

CLAUDIO RIVA

DUE DOCUMENTI RELATIVI
ALLA SUCCESSIONE
A CARLO MALATESTA (+ 1429)

Fra i vari aspetti connessi agli Studi Malatestiani, sui quali alcuni anni or sono Augusto Campana, nella prolusione al secondo convegno di Studi Romagnoli svoltosi a Rimini, invitava a porre la dovuta attenzione per quel che ancora restava e resta tuttora da fare, venivano elencate per i periodi poco chiari delle successioni e delle divisioni territoriali, anche le questioni relative sia alla politica delle parentele, sia alla investitura ottenuta sotto forma di vicariato dalla Chiesa (1). Ciò è quanto si è avuto modo di affrontare, anche se in maniera tutt'altro che esaustiva, dall'esame di due documenti del 1430 conservati presso l'Archivio di Stato di Cesena, al fondo Archivio Storico Comunale (d'ora in poi citato con A.S.C.) (2).

Più in particolare, detti documenti permettono di fare un po' di luce in merito alla intricata vicenda relativa alla successione a Carlo Malatesta. Infatti per le vicende che intercorrono fra la morte di questi (14 sett. 1429) e l'investitura nel vicariato di Rimini, Cesena e Fano dei tre nipoti Galeotto-Roberto, Sigismondo-Pandolfo e Domenico-Novello (8 set. 1430), i noti storici riminesi Battaglini e Tonini affermano di non poter sempre verificare alla luce di documenti quanto la tradizione e cronisti anteriori riferiscono (3). Dato per scontato che buona parte di essi po-

(1) A. CAMPANA, *Vicende e problemi degli Studi Malatestiani*, «St. Romagnoli» II (1950), pp. 1-15; cf. p. 11. Si veda anche G. CENCETTI - G. FASOLI, *Gli studi storici sulle Signorie Romagnole*, «Atti mem. Dep. Romagna» IV (1938-39), pp. 239-263.

(2) A.S.C., *Bolle e brevi*, b. 11, XI (29 maggio 1430).

(3) F.G. BATTAGLINI, *Della Vita e de' Fatti di Sigismondo Pandolfo Malatesta Signore di Rimino*, in BASINIO DA PARMA, *Opera praestantiora nunc primum edita et opportunis commentariis illustrata*, Rimini 1794, II, parte II, pp. 259-710; cf. pp. 276-82; L. TONINI, *Rimini ossia della storia civile e sacra riminese*, V, Rimini 1882, pp. 76-83.

trebbe essere andata distrutta, parte potrebbe anche giacere in chissà quale archivio. Ed è in quest'ultima ipotesi che rientrano i due documenti (entrambi datati 29 maggio 1430), cui si intende fare riferimento.

Essi costituiscono assieme a pochi altri, un non grande, ma qualificato insieme di fonti relative al periodo cesenate della Signoria Malatestiana (1378-1465), contro una pessimistica opinione comune che ritiene Cesena priva di documenti per il suddetto arco di tempo. Ripromettendomi di darne dettagliata comunicazione in altra sede (4), veniamo alle nostre vicende.

Il 14 settembre 1429 Carlo dei Malatesti signore di Rimini, Cesena, Fano ecc., chiudeva in Longiano la sua giornata terrena. Essendo senza prole, era riuscito l'anno prima a far legittimare con diritto di successione i nipoti Galeotto-Roberto, Sigismondo-Pandolfo e Domenico-Novello, figli naturali di suo fratello Pandolfo (5). Nonostante questo, il papa Martino V intimava (23 gennaio 1430) ai tre giovani di riconsegnare le terre con diritto però di rivalsa, producendo entro trenta giorni le proprie ragioni. La difesa sembrava facile, ma alcune grosse partite di censo non pagate dallo zio Carlo, rischiavano di fare naufragare la concessione del vicariato ai tre fratelli.

Battaglini e Tonini concordano nell'affermare che questo fu solo un pretesto, dal momento che i Malatesti di Pesaro intendevano subentrare ai cugini nei possedimenti romagnoli, vedendosi per di più avvantaggiati nella richiesta, perchè imparentati per via d'un matrimonio con il pontefice Martino V (6). Inoltre mire espansionistiche sulla Romagna erano anche nelle intenzioni dei Montefeltro, duchi d'Urbino. A questo scopo la fine di Carlo Malatesta non poteva passare inosservata per dei vicini tanto vigili. A parte ciò, noi però non possiamo oggi dimenticare che buona parte della storiografia moderna vede in Martino V uno dei più validi restauratori dello Stato Pontificio, dopo il periodo di sbandamento dovuto allo scisma d'Occidente, nonostante la sua azione sia stata fortemente intrisa di nepotismo. Infatti il tentativo di recupero delle terre della Signoria Malatestiana corrisponde ad un chiaro disegno di ridurre tutte le signorie a vicariato, nel più ampio quadro di affermazione dei diritti dello Stato della Chiesa (7).

Indipendentemente da questa disputa, si riscontra che da parte di

(4) Ho nel frattempo pubblicato *L'archivio del Comune di Cesena nel periodo malatestiano (1378-1465)*, «Romagna Arte e Storia», I (1981), n. 2, pp. 95-113.

(5) BATTAGLINI, op. cit., p. 277; TONINI, op. cit., pp. 78-79.

(6) BATTAGLINI, op. cit., pp. 279-80; TONINI, op. cit., p. 81.

(7) P. PRODI, *Lo Sviluppo dell'Assolutismo nello Stato Pontificio*, Bologna 1968, pp. 47-49. Si veda anche P. PARTNER, *The papal state under Martin V. The administration and government of the temporal power in the early fifteenth century*, London 1958.

Elisabetta, vedova di Carlo, vi fu un notevole impegno a raccogliere il denaro necessario, per la qual cosa gli stessi comuni, già sottomessi ai Malatesti, si offrirono mallevadori e garanti. Si giungeva così alla composizione della controversia con degli accordi preliminari stilati l'11 marzo 1430, in base ai quali i tre fratelli sarebbero stati confermati vicari di Rimini, Cesena e Fano, se, oltre a provvedere al saldo delle quote insolute di censo, avessero consegnato alla Chiesa il rimanente degli stati, vale a dire le città di Cervia, Senigallia, Osimo, Sansepolcro, Mondavio, Pergola e altri centri minori (8). Il Battaglini e di riflesso il Tonini, affermano ancora una volta di non aver trovato documenti, in base ai quali il ritorno delle città predette sarebbe stato altresì concordato fra Martino V e Carlo Malatesta all'atto della legittimazione dei nipoti, quale pegno per la riconferma del vicariato (9).

Non trovo ulteriori notizie sia nel Clementini, sia nelle opere più recenti di Gino Franceschini e di Philip Jones (10).

«Il denaro — continua ancora il Battaglini — che alle nuove bolle esigevansi, parte dagli Ebrei fu pagato, che molto ricchi vivevano e faceano loro traffico in Rimino, in Cesena e in Fano; parte fu improntato dal Marchese Nicolò signor di Ferrara» (11). Ed è a questo punto che si inseriscono le fonti in questione. Mentre non troviamo conferma d'un concorso da parte degli Ebrei, nè dell'obbligo circa la consegna delle terre, i due documenti che hanno la stessa premessa, ricordano che una grave discordia era sorta fra i fratelli Malatesti da una parte, ed il papa dall'altra, sostenendo quest'ultimo che terre e castelli già concessi in vicariato a Carlo Malatesta, dovessero essere devoluti e fossero di spettanza della Santa Sede, a diversità dei primi che, ritenendosi «iustos legiptimos et iuridicos possessores», intendevano succedere allo zio in «vicariatu regimine et gubernatione ipsarum civitatum terrarum castrorum et locorum». La controversia aveva assunto toni aspri e duri, tanto da far temere anche il sorgere d'una guerra, ma fortunatamente aveva fatto seguito un accordo, per il quale si erano prodigate perfino le stesse comunità già sottomesse ai Malatesti. Era connessa una transazione, in base alla quale i fratelli Malatesti dovevano versare alla Camera Apostolica 30.000 scudi.

(8) BATTAGLINI, op. cit., p. 281; TONINI, op. cit., p. 82.

(9) BATTAGLINI, op. cit., p. 277; TONINI, op. cit., p. 79.

(10) C. CLEMENTINI, *Raccolto Istorico della fondazione di Rimino, e dell'origine e vita de' Malatesti*, voll. 2, Rimini 1616-1627; G. FRANCESCHINI, *I Malatesta*, Varese 1973; Ph. JONES, *Il Vicariato dei Malatesti da Rimini, «Economia e Società nell'Italia Medievale»*, Torino 1980, pp. 435-68.

(11) BATTAGLINI, op. cit., p. 281.

Non avendo costoro la disponibilità della somma, nella speranza di trovare un amico o amici in Firenze che potessero loro venire in aiuto, si rivolsero a Nicolò d'Este, marchese di Ferrara, anche a nome delle rispettive comunità, il quale era per di più suocero di Galeotto-Roberto, per avere questi sposato la di lui figlia Margherita. Si suole però aggiungere che Nicolò d'Este era particolarmente interessato alla cosa, dal momento che, essendo anche lui senza prole legittima, sperava nella legittimazione con diritto di successione, di suo figlio naturale Lionello (12).

I due documenti molto analitici e molto minuziosi, redatti — come già si è detto — lo stesso giorno, sono relativi il primo alla delibera presa dalla comunità di Cesena di dare la dovuta garanzia al marchese Nicolò (l'atto contiene anche la nomina dei procuratori), ed il secondo alla garanzia fornita al marchese dai procuratori a nome della città di Cesena.

Il marchese (rappresentato nella trattativa dal suo procuratore Pietro Girondi) possedeva denari depositati presso il Monte del comune di Firenze; mise pertanto detta somma a garanzia del prestito di 15.000 ducati che i fratelli Malatesti ottennero da Antonio di Silvestro e da Luca di Giovanni Tomaso da Cortona mercanti e cittadini fiorentini. Da notare che nei documenti il prestito ai signori Malatesti figura sempre contratto congiuntamente alle città loro sottomesse. Per questo le comunità non solo avevano apprezzato la tanto grande liberalità del marchese, ma intendevano altresì impegnare se stesse e sottoscrivere «pro tutela et cautione» degli stessi mercanti, nonché «providere et subcurere indempnitati et securitati ipsius domini Marchionis».

Sulla cosa è invitato ad esprimersi (ed entriamo così nell'analisi del primo documento) il consiglio generale della comunità composto da 72 membri «convocato et congregato ut moris est in refectorio fratrum minorum de Cesena ad sonum campane vocemque preconum et tubarum de mandato volumptate licentia et consensu» del podestà Carlo degli Atti da Sassoferrato, del vicario Antonio degli Andarelli da Rimini e degli Anziani.

L'accettazione della delibera è scontata, tanto è forte lo spirito municipalistico del documento, dalla cui analisi emerge una chiara e precisa volontà giuridica nell'assicurarsi la continuità della Signoria Malatestiana, e di concorrere alle garanzie necessarie da prestare al marchese e per il tramite di questi, ai due mercanti fiorentini. Viene pertanto data procura di agire nei modi stabiliti a Domenico Peregrini da Fano e a Matteo di Giovanni Bastardi.

Il secondo documento è — come si evince dall'autentica posta alcuni

(12) Ibid., p. 277.

giorni dopo (1 giugno) dal nuovo podestà di Cesena Guglielmo Malatesta, subentrato nel frattempo a Carlo degli Atti da Sassoferrato, in calce all'atto rogato dal notaio Bartolomeo figlio di ser Giovanni Andrea da Cesena — (cerco di seguire una traduzione il più letterale possibile):

lo strumento di procura presentato da alcuni cittadini di questa città di Cesena nelle persone degli egregi uomini Domenico Peregrini da Fano e ser Matteo di Giovanni Bastardi, a promettere ed obbligare gli stessi cittadini di conservare indenne l'illustre signor marchese estense ecc., da ogni obbligazione e legge apposta sopra e circa i denari che ha sul monte o sono registrati presso il monte del comune di Firenze per la sicurtà di Antonio di Silvestro e di Luca di Giovanni da Cortona cittadini fiorentini, e da ogni licenza, arbitrio e facoltà, prestate agli stessi Antonio e Luca di vendere permutare o altrimenti alienare gli stessi denari per il predetto illustre signore marchese o suo procuratore al fine del conseguimento della quantità di 15.000 ducati che i predetti Antonio e Luca ai magnifici ed eccelsi signori nostri Galeotto-Roberto e fratelli Malatesti o ad altri per essi legittimamente ricevente, hanno mutuato, nel termine di due anni dal giorno della condizione e della legge apposte circa i detti denari nel detto monte descritti da cominciarsi.

Compaiono a garanzia dell'autenticità dell'atto stesso, i seguenti cittadini: Tomaso Mainardi, Ostasio Pedroni, Alberico di Sante da Biancainigo, Carlo di Antonio Aguselli, Poltrono Ottardi, Giuseppe Almerici, Maso di Stefano, Francesco Abbati, Pietro di Borgio Bacceleri, Nardo di Biasolo dalla rocca, Menguzio di mastro Rinaldo, Giovanni di Pietro Cenni, Stefano di Budone, Nicolò Malisardo, Paolino di Nardino, Angelo di Buccio, Giacomo di Corniolo, Antonio Borelli e Pietro Abbati. Tutti protestano «una voce» la veridicità della procura conferita dalla comunità di Cesena a Domenico Peregrini da Fano e a Matteo di Giovanni Bastardi.

Detta così, la cosa sembra semplice, ma i documenti di per sé molto ampi, analizzano con minuziosa precisione, tipica degli atti notarili, patteggiamenti, obblighi, doveri e garanzie, a tal punto che non è stato possibile a me, digiuno di scienze economico-giuridiche, comprenderli nella loro interezza. Per questo, e di ciò chiedo scusa, mi sono limitato solo agli aspetti puramente storici, lasciando ad altri l'esame intrinseco dei documenti in questione.

Continuando il discorso, si può anche supporre che simili documenti, il primo di delibera delle comunità di garantire la malleveria concessa dal marchese, e il secondo di sottoscrizione dell'impegno nei suoi confronti, siano stati stipulati anche per Rimini, Fano, Bertinoro e altri luoghi della signoria malatestiana. Si è portati a questa ipotesi anche dall'e-

sistenza d'un precedente documento datato 24 aprile assai deteriorato e trasversalmente tagliato — a quanto pare, proprio perchè annullato —, che sembra essere il documento conclusivo della trattativa per la garanzia da prestare al marchese Nicolò d'Este da parte delle comunità di Cesena, Fano e Bertinoro in azione congiunta fra di loro (Rimini sebbene ricordata nel documento, non è coinvolta). Si legge infatti dall'autentica posta dal cancelliere Pietro di mastro Cecco Valturrio di Rimini in calce all'atto rogato da Pietro Giovanni d'Andrea (anche in questo caso si segue una traduzione il più possibile letterale):

strumento pubblico di conservazione della indennità, dell'obbligazione e dei patti, presentato da alcuni cittadini della città di Cesena e di Bertinoro e dal nobile uomo Peruzio di Pietro del signor Nicola Peruzzi di Fano procuratore speciale di alcuni cittadini della città di Fano, all'egregio uomo Pietro Girondi procuratore dell'illustre ed eccelso signore Nicolò marchese d'Este per la quantità di 15.000 ducati e per ogni e qualsiasi altra quantità alla quale sia obbligato il detto signor marchese o il suo procuratore nella città di Firenze per conto dei magnifici ed eccelsi signori nostri Malatesti o per conti delle dette comunità o d'una di quelle o per conto dei cittadini in persona delle medesime città (13).

Pur non essendomi stato possibile individuare i motivi dell'annullamento, anche se si riscontra nei due documenti del 29 maggio la volontà di dichiarare nulli e senza effetto i documenti precedentemente redatti (14), si ritiene ugualmente utile riportare di esso alcune note.

Nella trattativa globale

- Cesena è rappresentata da: Carlo Lapi, Agusello Aguselli, Giorgio di Angelo Tiberti, Ostasio Pedroni, Tomaso Mainardi, Iseppo Almerici, Antonio di Paolo Casini, Stefano di Budone, Giovanni Taudisco di Giacomo, Francesco Abbati, Maso di Stefano, Nardo di Biasolo, Giacomo Rodolfi, Mino Sperancii, Giovanni di Paoluccio, Almerico di Antonio, Menguzio di mastro Rinaldo, Giovanni di Pietro Cenni, Poltrono Ottardi, Medrio di Giacomo Fuschino, Ramberto di Ser Francesco. (Questi nomi concordano solo in parte con quelli riportati dal documento che abbiamo già visto).
- Bertinoro è rappresentata da: Stefano di Pietro Amedei, Fazio di Giovanni, Francesco di Antonio alias Mengocio, Leopolo di Simone, Pietro di

(13) A.S.C., *Bolle e brevi*, b. 11, X (24 aprile 1430).

(14) Si legge infatti che qualsiasi atto «de anno presenti et mense aprilis aut quovis alio tempore in preteritum scriptum et publicatum manu cuiuscumque notarii et maxime ser Petri de Valturribus cancellarii Cesene aut alterius cuiuscumque persone anulletur et suis viribus penitus evacuetur addeoque taliter quod nullum fidem faciat in aliqua parte mundi contra ipsos constituentes seu eos qui tale mandatum contulerunt» (ibid.).

mastro Bartolo, Monaldo di ser Giovanni, mastro Antonio di Asperone. Fano è rappresentata da: Peruzio di Pietro del signor Nicola Peruzi, il quale agisce (15) anche in nome di: Ugolino de' Pili (16), Francesco Torelli, Bartolomeo Tomasini, Giovanni Alivolini, Giovanni di Francesco Bertoci, Boglione Ranalducci, Gabriele del fu Giovanni mercante, Zaccarello Boglioni, Borgognino Borgognelli, Baldassarre del fu Pietro, Matiolo del fu Matteo, Giacomo del fu Giovanni, Guiduccio Boglioni, Bartolomeo del fu Antonio Giovanni, Matteo del fu Bernardo Tassi, Evangelista del fu Pietro Rustigucci, Battista del fu Vincenzo, Alberto del fu Giovanni, Vincenzo del fu Tomaso, Tomaso del fu Giacomo di mastro Tomaso, Giacomo del fu Leone Boglioni, Galeotto del fu Pietro del signor Nicola, Simone del fu Paolo di mastro Pietro, Guidone del fu Leonardo Rodolfo, Muciolino del fu Nicola Peruzi, Bernardo del fu Giovanni Bettino, Andrea del fu Evangelista Negosanti, Gaspere del fu Giovanni Gambettolo, Andrea del fu Simone, Beccia Martinoci.

Tutti si impegnano solennemente nella garanzia al marchese Nicolò d'Este, e attraverso di lui, ai mercanti fiorentini che avevano prestato il denaro necessario ai fratelli Malatesti.

Per il grave deterioramento della pergamena, non sono in grado di aggiungere altro, mentre per quanto riguarda gli avvenimenti storici, si registrano nei mesi successivi la consegna delle terre di Cervia, Sansepolcro, Senigallia ecc., avvenuta con grande disappunto di quelle popolazioni per l'affetto, l'amicizia e la stima reciproca che le legavano ai Malatesti; nonchè la solenne investitura nel vicariato di Rimini, Cesena e Fano dei tre fratelli Malatesti sancita con bolle l'8 settembre 1430 (17).

CONCLUSIONE

Che cosa possiamo dedurre da queste brevi note? Molto e poco nello stesso tempo. Molto, perchè i documenti che vengono alla luce, contribuiscono a chiarire e a colmare diverse lacune. Poco, se pensiamo che i quesiti sollevati dai documenti in questione sono maggiori e più numerosi delle stesse lacune colmate.

E' quanto mai superfluo ribadire che, a questo punto, la ricerca an-

(15) «prout et secundum quod de eius mandato constat pubblico et autentico instrumento manu ser Ieronimi notariorum de Fano» visto e letto dal notaio rogante Pietro Giovanni (ibid.).

(16) Tra i nomi di Fano è ricordato quell'Ugolino de' Pili, che con tale Pietro di Monteverchio, si era dato particolarmente da fare per ottenere nella controversia fra i Malatesti e il papa, il coinvolgimento dei comuni, a favore dei primi (BATTAGLINI, op. cit., p. 281).

(17) BATTAGLINI, op. cit., p. 281; TONINI, op. cit., p. 82.

drebbe naturalmente estesa alle altre città come Rimini, Bertinoro e Fano, ma la cosa non mi è stata a tutt'oggi possibile. Ed allora, pur dentro i limiti indicati, ho ugualmente ritenuto opportuno, in attesa di riprendere il discorso, portare nel frattempo alla conoscenza di amici, studiosi e quanti altri ne fossero interessati, questi primi due documenti, di cui faccio seguire la trascrizione.

* * * * *

DOCUMENTI

1.

Delibera del consiglio della comunità di Cesena di dare la dovuta garanzia al marchese Nicolò d'Este per il prestito di 15.000 ducati che questi aveva fatto ottenere con sua malleveria, ai fratelli Malatesti da due mercanti fiorentini, e nomina dei procuratori.

Cesena, li 29 maggio 1430.

(A.S.C., *Bolle e brevi*, b. 11, XI)

In Christi nomine Amen. Anno a naptivitate eiusdem MCCCCXXX Indictione VIII Tempore pontificatus sanctissimi in Cristo Patris et domini nostri domini Martini divina providentia pape quinti et die XXVIII mensis maii. Cum hoc sit quod nuper preteritis temporibus fuerit orta et viguerit discordia et differentia non modice importantie inter prelibatum // sanctissimum dominum nostrum parte una et magnificos et potentes dominos Galaottum Robertum, Gismundum Pandulfum et Dominicum Malatestam fratres et filios quondam magnifici et potentis domini Pandulfi de Malatestis ex parte altera eo quod asertum fuerit et pretensum per prefatum sanctissimum dominum nostrum civitates // terras castra et loca tentas et possessas ac tenta et possessa per prelibatos magnificos dominos vel alios ipsorum nomine post mortem felicitis recordationis et bone memorie magnifici quondam domini Caroli de Malatestis devolutas et devoluta esse ac spectare et pertinere ad cameram apostolicam et ipsos prefatos magnificos dominos de Malatestis // presentes in vicariatu dictarum civitatum terrarum et locorum non subcedere velletque ipse prefatus sanctissimus dominus noster ipsas civitates terras et loca actuali detentione occupare ad hoc allegatis quam multis pretensis et asertis rationibus quarum specialis enumeratio difficilis foret.

Pretenderentque ex adverso prefati Magnifici domini de Malatestis // sese iustos legiptimos et iuridicos possessores gubernatores et administratores dictarum civitatum terrarum castrorum et locorum eo quod iuridice ac recte et rite subcesserunt et subcedant in dicto vicariatu et regimine et gubernatione ipsarum civitatum terrarum et locorum eas et ea iuxta et legiptime tenendo et // possidendo gubernando et administrando ex multis et probabillibus causis et rationibus per eos vel eorum nomine pretensis et allegatis.

Ex quo seu qua differentia et discordia dubitabatur odia et rancores oriri inter partes predictas imo forte guerram in futurum moveri per prelibatum sanctissimum dominum nostrum contra // prefatos dominos de Malatestis et eorum subditos ac loca ipsa et terras que et quas regunt et gubernant pro Sancta Romana Ecclesia in maximum periculum status et rerum ac bonorum ipsorum dominorum ac etiam in detrimentum dampnum et periculum non modicum atque vexationem maximam civium et subditorum suorum et inhabitantium // civitates terras et loca suprascriptas et suprascripta. Cumque etiam domino concedente bona et laudabilis concordia et unio sequuta et firmata ac conclusa sit inter prefatum sanctissimum dominum nostrum ex parte una et prefatos dominos de Malatestis ex parte altera etiam ad preces et exortationem ac instantiam permaximam // comunitatum et locorum subditarum et subditorum ipsis magnificis dominis et subditorum suorum.

Sub certis tamen conventionibus quibus tenentur suprascripti magnifici domini de Malatestis certam quantitatem ducatorum ultra tregintamilia ducatorum dare tradere et solvere prefato sanctissimo domino nostro tam pro bono et // quiete status ipsorum ac robore eiusdem quam pro utilitate bono et quiete subditorum suorum. Quam quantitatem ducatorum tregintamilium prefati magnifici domini non faciliter exsolvere valentes amicum seu amicos in civitate Florentie habere sperantes qui de dictis pecuniis seu earum parte deserviret seu deservirent // sub mutuo vel alterius contractus nomine ut habilius ipsas pecunias reperire possent requisiverunt prefati domini de Malatestis illustrem et excelsum dominum dominum Nicolaum Marchionem estensem etc. pro eorum et cuiuslibet eorum atque comunitatum locorum et personarum prefatis dominis de Malatestis subditorum ac subditarum precibus et mandatis // per se vel eius domini Marchionis procuratorem penes eum vel eos qui in civitate Florentie exbursciaret vel exbursciarent ut supra solempniter et efectualiter obligaret omnes quantitatem florenorum ac pecuniarum ipsius domini Marchionis Estensis supra monte Communis Florentie seu descriptorum eius nomine supra dicto monte // ac omne ius ad ipsas pecunias et denariorum quantitates. Ac etiam se obligaret ad fatiendum et curandum ita et taliter cum effectu quod ipsi magnifici domini de Malatestis et illi qui secum obligabuntur satisfient suis terminis et temporibus quatenus expediet. Atque requisiverunt prefatum illustrem dominum Marchionem // quod etiam si ipsis vel ipsi qui ipsas pecunias exbursciarent seu de ipsis vel parte earum servirent prefatis magnificis dominis de Malatestis vel alteri vel aliis quibus vel cui ipsis dominis placuerit ipse dominus Marchio per se vel eius procuratorem libere conditionem et legem apponi fatiat pecuniis ipsius domini Marchionis quas habet // supra monte Communis Florentie et seu iuri ad illas pecunias quod sit licitum prefatis habentibus exbursciare pecunias suprascriptas ipsas pecunias seu florenos domini Marchionis supra monte existentes seu ius ad illas vendere permutare et alienare pro suo libito volumptatis post lasum vigintitrium men-

sium a tempore quo // ipsi amici seu mercatores de quindecim millibus ducatibus realiter serviverint prefatis dominis de Malatestis seu a tempore quo apponi fatiet conditionem et legem dominus Marchio pecuniis suis supra dicto monte.

Et hoc pro tutela et securitate ipsius seu ipsorum exbursciantium ipsos florenos seu pecunias predictas in civitate // Florentie et deservientium suprascriptis magnificis dominis de Malatestis de quantitate florenorum predicta vel parte et ipsi magnifici domini de Malatestis considerantes gratam oblationem eis factam per prefatum dominum Marchionem qui predictas eius pecunias obligare solempniter ac etiam legem et conditionem apponi // facere pecuniis suis vel parti ipsarum quas habet supra monte comunis Florentie voluit et contentus fuit. Et quod ad instantiam preces et mandatum suprascriptorum dominorum de Malatestis atque dictarum et infrascriptarum comunitatum et singularum personarum et cuiuslibet ipsorum et ipsarum ipse dominus Marchio estensis per eius legitimum // procuratorem volentibus et requirentibus Antonio Silvestri ser Estori et Luca Iohannis Tomaxii de Cortonio civibus florentinis qui de quindecim millibus ducatibus mutuo serviverunt suprascriptis magnificis dominis de Malatestis legem et conditionem ad instantiam ipsorum Antonii et Luce apponi fecit in pecuniis seu // florenis ipsius domini Marchionis quos habet supra monte comunis Florentie et seu iure ad ipsos florenos et pecunias de quibus supra fit mentio pro tutela et cautione ipsorum Antonii et Luce qui voluerunt dictam legem et conditionem ipsis pecuniis apponi secundum quod apparet in libris montis Comunis Florentie velint et // intendant providere et subcurrere indemnitati et securitati ipsius domini Marchionis. Cumque hec omnia precedentia fuerint et sint nota comunitati hominibus et consilio generali civitatis Cesene fuisse et esse vera et velint atque intendant communitas consilium et commune dicte civitatis Cesene providere indemnitati // dicti illustris domini Marchionis qui tam liberaliter devenit ad servitium dicte pecunie ut supra invente et exbursciate per predictos Antonium Silvestri et Lucam Iohannis Tomaxii de Cortonio cives florentenos pro comoditate et utilitate prefatorum magnificorum dominorum nec non comunitatum et hominum dicte civitatis Cesene et aliorum locorum civitatum et terrarum existentium sub regimine et gubernatione ipsorum magnificorum dominorum et quantum in dicto consilio hominibus et comuni dicte civitatis est providere quod ullo tempore dictus illustris dominus Marchio de suo latissimo servitio antedicto dampnum vel detrimentum // reportare non possit per obligationem fiendam per dictum comune et consilium civitatis Cesene et homines eiusdem. Idcirco congregato et coadunato publico et generali consilio comunis et hominum civitatis Cesene ut moris est in refectorio fratrum minorum de Cesena ad sonum campane vocemque preconum // et tubarum sono de mandato voluptate licentia et consensu magnifici viri Caroli de Actis de Saxoferrato honorabilis potestatis dicte civitatis Cesene et eius comitatus fortie et districtus et eximii legum doctoris domini Antonii de Andarellis de Arimino dicte civitatis vicarii, ac dominorum Ancianorum ipsius civitatis in quo // quidem consilio interfuerunt ultra quam due partes consiliariorum dicti consilii et facto et posito partito ad fabas albas et nigras et datis et recoleptis fabis et ipso partito obtento de fatiando et constituendo infrascriptum sindicum ad fatiendum omnia et singula infrascripta propterea prefati domini Anciani de presentia consensu // et voluntate dictorum consiliariorum et hominum dicti consilii nec non ipsi

consiliarii et homines consilii de presentia voluntate et consensu prefati domini potestatis et domini vicarii ac dominorum Ancianorum sponte et ex certa scientia et omni meliori modo via iure et forma quibus magis et melius potuerunt dicentes tamen et protestantes // omnes una voce ante omnia quod syndicatus et instrumentum syndicatus alias factus in personam et personas ser Maxii Stefani et ser Francisci de Abbatibus de Cesena et Dominici Pellegrini de Fano depositarii Cesene seu in aliquem alium unum vel plures ex eis aut alterius cuiuscumque syndici et procuratoris habentis mandatum ab ipso comuni et // consilio obligandi quomodolibet et ex quacumque causa illustri domino Nicholao Marchioni estensi aut egregio viro Petro de Girondis prefati domini procuratoris aut alteri eius nuntio de anno presenti et mense aprilis aut quovis alio tempore in preteritum scripto et publicato manu mei Petri de Valturribus notarii infrascripti aut manu cuius // cumque alterius notarii annulletur et suis viribus penitus evacuetur adeo et taliter quod nullam fidem fatiat in aliqua parte mundi efectualiter contra dictam comunitatem et homines dicte communitatis. Nec ex eo vel ob id possit et valeat dicta communitas aut particulares persone eiusdem astringi et quomodolibet obligari. // Ac etiam annullatis evacuatis revocatis et cassis omnibus et singulis promissionibus obligationibus pactis conventionibus ipotecis iuramentis ac clausulis quibuscumque factis appositis initis et adiectis usque in presentem diem per aliquem procuratorem aut syndicum dicti comunis et civitatis Cesene prefato illustri domino Marchioni aut // dicto Petro eius procuratori aut alteri pro prefato domino recipienti sub obtentu et pretestu et vigore ipsorum mandatorum usque in presentem diem exclusive. Proptestantes quoque expresse quod sique obligationes fuissent facte per aliquem syndicum et procuratorem dicti comunis prefato illustri domino Marchioni aut alicui pro eo recipienti // usque in presentem diem exclusive nomine dicti comunis que primo et ante omnia per ipsum illustrem dominum Marchionem aut suum procuratorem non essent annullate quod presens mandatum ac syndicatus nullum obtineat firmitatem. Cum nolint nec intendant homines et consilium antedictum prefato illustri domino Marchioni obligari nisi semel // pro securitate et cautela eius pro causa et quantitate infra dicendis et alias expresse declaratis firma tamen permanente et perpetuo duratura constitutione presentis syndicatus et instrumenti eiusdem quem et quod pro cautione et cautela dicti illustris domini Marchionis firmum stare voluerunt. Et sic omnibus dictis sancitis dispositis // et celebratis unanimiter et concorditer revocantes primo et ante omnia in presentia ser Maxii et ser Francisci predictorum syndicorum ut supra alias creatorum presentium et audientium et intelligentium ac revocationem dicti mandati tamquam iuxtam et rationabilem acceptarunt supradictum mandatum et syndicatum factum // in personis et personas eorum ac Dominici Peregrini pro facto prefati domini Marchionis. Prohibentes expresse predictos Dominicum et ser Maxium et ser Franciscum vel alteros eorum posse dicto mandato vel aliqua potestate olim per illud concessa uti vel alegare seu aliquid facere vel atentare vigore dicti mandati sibi facti.

Insuper // et proptestantes quod per dictam revocationem et inhibitionem nullatenus preiudicare intendunt presenti instrumento et contentis in eo. Sed potius illud et illa vim tenere et omne robur pro cautela et securitate dicti illustris domini Marchionis estensis per se et eorum subcessores et nomine ac vice aliorum consiliariorum ac hominum et personarum // absentium et dicti comunis pro bono comodo et evidenti utilitate dicti comunis et hominum eiu-

sdem animis deliberatis sponte et ex certa scientia nullo iuris vel facti ducti errore seu aliquo modo circumventi. Sed eorum propria voluntate fecerunt constituerunt et ordinarunt atque creaverunt faciunt constituunt et ordinant // atque creant egregios viros Dominichum Peregrini de Fano ad presens depositarium magnificorum et excelsorum dominorum nostrorum in Cesena absentem tamquam presentem et ser Matheum quondam Iohannis Bastardi civem Cesene ibidem presentem et hoc presens mandatum in se sponte suscipientem et eorum quemlibet in solidum ita quod occupantis // conditio melior non existat. Sed quod per unum eorum fuerit inceptum incoatum seu initiatum per alium possit proseguire mediari et finire eorum et dicte comunitatis Cesene veros et legitimos syndicos procuratores actores factores et certos nuntios speciales specialiter nominatim et expresse ad promittendum et solemnem pactionem // conveniendum egregio viro Petro de Gerundis procuratori et commissario illustris domini domini Marchionis prelibati ad hec et alia specialiter constituto prout de eius mandato patere dicitur publico instrumento manu ut dicitur ser Augustini quondam ser Lancillotti de Villa notarii ferariensis ac etiam cuicumque publice persone uni et pluribus stipulantibus // et recipientibus seu recipere et stipulari volentibus nomine et vice prefati illustris domini Nicolai Marchionis prefati et pro ipsius heredibus et subcessoribus de ipsum illustrem dominum Marchionem et eius heredes et subcessores et bona indemnem et indemnes ac indepnia reddere et conservare ab omni et quacumque obligationi reali et personali vel // mista et maxime a quacumque obligatione pecuniarum seu florenorum quos vel quas idem illustris dominus Marchio habet supra monte comunis civitatis Florentie vel ibidem eius nomine descripti sunt et occaxione cuiuscumque legis seu conditionis apposite pecuniis sive florenis ipsius domini Marchionis quos habet supra monte predicto // et seu iure ad ipsas pecunias seu florenos et ocaxione permissionis et licentie date et concesse superscriptis Antonio et Luce de vendendo permutando vel alienando pecunias ipsius domini Marchionis seu ius ad illas spectantis elapsis viginti tribus mensibus de quibus supra. Et occaxione cuiuscumque dampni periculi et interesse et // a quacumque dampno et interesse quod incurreret seu incurere posset ipse dominus Marchio occaxione superscriptarum legis et conditionis apposite et permissionis et licentie de quibus plene apparet supra libro dicti montis comunis Florentie. Quam legem et conditionem apponi fecit et quam permissionem et licentiam dedit et // concessit ipse dominus Marchio sive dictus Petrus de Girondis eius legiptimus procurator ut supra vel aliter et sub quacumque verborum conceptione et forma apparet supra libris dicti Montis ad instantiam superscriptorum Antonii et Luce. Et pro ipsorum cautione et tutela superscriptorum quindecim milium ducatorum per eos mutuatorum // magnificis dominis de Malatestis superscriptis ad instantiam mandatum et preces ipsorum dominorum et cuiuslibet eorum et superscriptarum comunitatum existentium sub regimine predictorum magnificorum dominorum et syndicorum eorum et singularium personarum et cuiuslibet ipsorum et ipsarum et maxime comunitatis Cesene et singularium // personarum eiusdem asserentium dicentium et protestantium nominibus quibus supra omnia et singula superscripta et infrascripta et infrascripta vera fuisse et esse. Et dicendum et aperiendum atque manifestandum quod omnia et singula superscripta facta tractata et celebrata sunt pro necessitate comodo et evidenti utili//tate dicte comunitatis Cesene et aliarum terrarum et locorum dictorum magnificorum

dominorum de Malatestis ad instantiam et petitionem suprascripti Petri procuratoris prefati illustris domini Marchionis et quorumcumque volentium stipulare pro dicto nomine dicti illustris domini Marchionis estensis sicque manibus tactis scripturis // ad sanctam Dei evangeliam iurandum et corporale sacramentum prestandum in animas et super animas ipsorum constituentium. Ad paciscendum quoque conveniendum specificandum pactoque declarandum quod si occasione dicte conditionis et legis apposite per dictum dominum Marchionem seu Petrum de Girondis eius procuratorem // seu de voluptate ipsorum ad instantiam supradictorum Antonii et Luce.

Ipse Antonius et Lucas vel alter ipsorum ex pecuniis ipsius domini Marchionis predictis acciperet seu jcciperent seu accipi faceret vel facerent, permutaret venderet vel alienaret seu permutarent venderent vel alienarent seu ius vel de iure // ad ipsas pecunias quovismodo de iure vel de facto pro quantitate suprascripta quindecim milium ducatorum auri quos dicti Antonius et Lucas vere solverunt numeraverunt et mutuaverunt dictis dominis de Malatestis seu alteri ipsorum nomine legitime recipienti vel eius parte etiam si quo ad numerum // multo plus caperet valor quindecim milium ducatorum datorum et solutorum et numeratorum ut supra quam numerum quindecim milium ducatorum ut supra in monte descriptorum. Et sic dicti Antonius et Lucas de iure vel de facto vel aliquis ipsorum caperent seu haberent caperet seu haberet alienaret seu alienarent // pro hiis quindecim millibus ducatoribus datis solutis et mutuatis dictis dominis de Malatestis seu alteri nomine ipsorum vel aliter quomodocumque tregintamilia ducatorum vel ultra quotquot fuerint numero floreni qui diminuti fuerint ex florenis prefati domini Marchionis supra monte descriptis tot numero teneantur et debeant et obligati sint supradicta comunitas // Cesene et homines singulares eiusdem nominibus quibus supra. Et quod supradicta comunitas Cesene et singulares persone eiusdem et quilibet ipsorum principaliter et in solidum teneantur dare reddere ac restituere de ipsorum ac ipsarum et cuiuslibet eorum siliet civitatis Cesene et hominum et personarum eiusdem ac earum propriis pecuniis ipsi domino // Marchioni aut eius subcessoribus in civitate Ferrarie Florentie vel alibi ubi placuerit prefato domino Marchioni et ibi ubi prefati debitores fuerint inventi et conventi ipsos debitores constituendum. Et etiam ipsos soluturos et responsuros promittendum et quod possint conveniri ac si locus ille foret in presenti instrumento obligationis // de predictis celebrando nominatus et appositus. Et ibidem solutio predicta ibidem facta et destinata. Non obstante quod contractus et instrumentum inde celebratus et celebrandum ibidem non fuerit confectum et celebratum confectus et celebratus. Protestandumque et dicendum quod unica solutione fienda per dictam comunitatem et // homines eiusdem vel eius partem per alium vel alias et alias quascumque personas Communem Colegium vel Universitatem idem dominus Marchio debeat remanere et stare contentus. Insuper ad promittendum sub solempni stipulatione supradicto Petro procuratori dicti domini Marchionis. Et cuicumque alteri persone pro dicto domino Marchione // stipulanti et recipienti seu que pro dicto illustri domino Marchione stipulare et recipere voluerit. Infra terminum et ad terminum vigintitrium mensium proxime futurorum incipiendorum a die legis et conditionis apposite pecuniis ipsius domini Marchionis supra libro montis civitatis Florentie de quibus supra fit mentio liberare et // liberas facere pecunias ipsius domini Marchionis a dictis lege et conditione apposis supra dictis pecuniis ut supra. Ac promittendum et face-

re et curare cum effectu sindicario nomine predicto quod dictus dominus Marchio suprascriptas eius pecunias existentes supra monte predicto et ius ad ipsas pecunias erunt libere et absolute et libera et // absoluta et in eodem gradu et statu ac in ea libera potestate et voluptate dicti domini Marchionis prout et sicut erant ante appositionem dicte conditionis et legis pro quantitate qualibet modo et forma suprascriptis vel etiam aliter sub quacumque verborum conceptione.

Item etiam ad expresse declarandum et paciscendum solempni // stipulatione quod singulares persone dicte civitatis Cesene que obligabuntur per dictos syndicos ad omnia suprascripta virtute presentis mandati sint et esse intelligentur obligate principaliter et in solidum una cum supradictis dominis de Malatestis et comunitatibus et singularibus personis sibi subditis de quorum magnificorum dominorum // comunitatum et singularum personarum eis subditarum obligationibus instrumenta publica unum vel plura ut dicitur confici debent manu publici notarii. Nec non ad promittendum solempniter quod omnia et singula promissa et promittenda fienda et gerenda per dictos eorum syndicos vel alterum eorum dicto nomine supra predictis et quolibet predictorum // et ocaxione predictorum et cuiuslibet eorum prefata comunitas Cesena et homines et persone eiusdem perpetuo firma et rata habebunt tenebunt atendent et observabunt in nulloque contrafacient vel venient per se vel alios aliqua ratione causa vel ingenio de iure vel de facto. Sub illa pena que fuerit et contigerit apposita et apponi // de voluntate contrahentium cum clausola quod pena totiens committatur possit peti et exigi cum effectu quotiens in predictis seu aliquo predictorum fuerit contrafactum vel ventum. Qua comissa soluta vel non nichilominus gesta sive gerenda et omnia que continebuntur in istrumento celebrando per dictos syndicos vel alterum eorum dicto // nomine firma perdurent et observentur in perpetuum. Reficereque et restituere ac resarcire promittendum sindicario nomine predicto dicto Petro et cuicumque alteri stipulanti seu stipulari volenti ut sopra omnia dampna expesas et interesse litis et extra et pro omnibus et singulis promissis et promittendis per dictos syndicos vel alterum // eorum dicto nomine atendentis solvendis et observandis et pro observatione predictorum et obligandum dicto Petro dicto nomine omnia bona dicte comunitatis Cesene et eius singularium personarum mobilia et imobilia iura et actiones presentia et futura pactumque fatiendum et apponendum ad instantiam dicti Petri dicto nomine quod in casu quo promittenda // et promissa per dictos syndicos vel alterum eorum dicto nomine virtute presentis mandati si in aliquo contraveniretur tunc liceat et licitum sit dicto domino Marchioni et suis subcessoribus auctoritate sua propria et vigore instrumenti inde confitendi uti represalii tam personalibus quam realibus contra dictam comunitatem Cesene et singulares personas de // ipsa universitate iura et bona tam universaliter quam particulariter. Ac etiam dictorum bonorum dictorum debitorum vel alterius eorum tenutam intrare et corporalem possessionem apprehendere eaque in continenti vendere alienare et obligare cui et quando voluerit. Et etiam uti et frui et pro se insolutum iuxta pretio retinere usque ad integram // solutionem et satisfactionem cuiuscumque debiti dicti illustris domini Marchionis quod pro tempore subisset et omnium dampnorum expensarum et interesse atque pene predictae. Non obstantibus aliquibus statutis municipalibus aut civilibus iuribus vel canonicis civitatis Cesene Florentie vel alterius loci maxime loquentibus et expressam inventionem facientibus // de tenutis acceptis vel assignatis suba-

standis vel tenendis certo tempore remedioque appellationis cuiuscumque aut aliqua alia lege vel iuris solemnitate servata vel servanda. Quibus omnibus et singulis ac feriis et diebus omnibus feriatis quibuscumque predictum consilium et homines de consilio predicto renuntiandi expresse mandatum arbitrium et // potestatem cum libera administratione dictis eorum sindicis et cuilibet eorum dicto nomine nec non et exceptioni doli mali metus in factum actioni indubite conditioni sive causa vel ex iniusta causa et omni alii legum et usus auxilio eis et cuilibet eorum dicto nomine competenti et competituro renuntiandi facultatem omnimodam contulerunt atque // dederunt. Insuper ad maiorem roboris firmitatem et cautelam omnium et singulorum fiendorum et comprehendendorum in instrumento dicte conservationis indemnitatis celebrando iurandum corporaliter ad sancta Dei evangelia manibus tactis scripturis in animas dictorum constituentium dicto sindicario nomine quod dicta comunitas et homines eiusdem firma // et rata habebunt omnia et singula fienda celebranda promittenda et paciscenda et facta celebrata promissa et pactionata vigore presentis instrumenti firma et rata habebunt tenebunt et adimplebunt et in nullo contrafatient vel venient per se vel alios aliqua ratione causa vel ingenio de iure vel de facto et pro observatione promissorum sub dicto // sacramento sive promittendorum obligandum omnia bona dicte comunitatis Cesene et singularium personarum eiusdem mobilia et imobilia presentia et futura iura et actiones.

Et generaliter ad omnia alia et singula faciendum gerendum procurandum et exercendum que merite huiusmodi negotiorum exigunt et requirunt etiam si talia essent // que per se singula mandatum exigent speciale. Que hic non expressa ratione premissorum et cuiuslibet eorum pro expressis hic haberi voluerunt et mandaverunt dantes et concedentes dictis eorum sindicis et cuilibet eorum in solidum in predictis circa predicta et quolibet predictorum plenum liberum et generale mandatum. Cum plena libera et generali administratione. Atque promiserunt michi Petro notario infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest vel in futurum interesse poterit se perpetuo firmum ratum et gratum habituros omne id et quicquid per dictos syndicos vel alterum eorum in premissis et quolibet premissorum factum gestum et procuratum fuerit. Sub ypoteca // et obligatione bonorum dicte comunitatis Cesene et singularium personarum eiusdem mobilium et immobilium iurium et actionum presentium et futurorum.

Actum Cesene in refertorio magno fratrum minorum de Cesena cui undique iura dicti conventus, presentibus Antonio Borelli de Borellis, ser Antonio quondam Colutii de Scapezano officiali custodie, ser Nardo quondam Blaxioli, ser Bartolomeo ser Iohannis Andree, Laurentio ser Antonii nuptio Ançianorum, magistro Iohanne Gazzolini, Guasparo eius // filio tubatoribus, Sante Zannis de Porta Ravignana, Sante Muccii, Iacobo Severii de Troa, Ceccholo Nannis, et Francischo Menghini Scoriçatis, omnibus habitatoribus Cesene testibus ad premissa adhibitis vocatis et rogatis.

Et ego Petrus magistri Cicchi de Valturribus de Arimino publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et ad presens cancellarius comunis Cesene predictis omnibus et singulis suprascriptis dum sic fierent interfui eaque rogatus scribere scripsi et publicavi et in robur omnium premissorum // signum meum consuetum apposui.

2.

Atto di garanzia data al marchese Nicolò d'Este dai procuratori della comunità di Cesena, per il prestito che questi aveva fatto ottenere con sua mallevèria, ai fratelli Malatesti da due mercanti fiorentini.

Cesena, li 29 maggio 1430.

(A.S.C., *Bolle e brevi*, b. 11, XI)

In Christi Nomine Amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo trigesimo Indictione ottava tempore Sanctissimi in Christo Patris et domini domini Martini divina providentia pape quinti et die vigesimonono mensis maii. Cum hoc sit quod temporibus retroactis fuerit orta et viguerit discordia et differentia // non modice importantie inter prefatum sanctissimum dominum nostrum parte una et magnificos et potentes dominos Gallatottum Robertum, Sigismundum Pandulfum et Dominicum Malatestam fratres et filios quondam Magnifici et Potentis Domini domini Pandulfi de Malatestis ex parte altera eo quod assertum fuerit et // pretensum per prefatum Santissimum dominum nostrum civitates terras castra et loca tentas et possessas ac tenta et possessa per prefatos Magnificos dominos ac tenta et possessa per prelibatos magnificos dominos vel alios ipsorum nomine post mortem felicis recordationis et bone memorie magnifici quondam domini Caroli de // Malatestis devolutas et devoluta esse ac spectare et pertinere ad cameram apostolicam et per ipsos prefatos magnificos dominos de Malatestis presentes in vicariatu dictarum civitatum terrarum et locorum non subcedere. Velletque ipse prefatus santissimus dominus noster ipsas terras civitatem et loca // actuali detentione occupare. Ad hoc allegatis quam multis pretensis et asseritis rationibus. Quare specialis enumeratio difficilis foret. Pretenderentque ex adverso prefati domini de Malatestis se fore iustos iuridicos possessores gubernatores et administratores dictarum civitatum terrarum castrorum // et locorum. Eo quod iure ac recte et rite subcesserunt et subcedunt in dicto vicariatu regimine et gubernatione ipsarum civitatum terrarum castrorum et locorum. Eas et ea iuste et legitime tenendo et possidendo, gubernando et administrando ex multis et probabilibus causis et rationibus per eos vel // eorum nomine pretensis et allegatis. Ex quo seu qua differentia et discordia dubitabatur odia et rancores oriri inter partes predictam ymmo forte guerra in fecturum moveri per prefatum Sanctissimum dominum nostrum contra prefatos dominos de Malatestis et eorum subdictos et loca et terras que // et quas regunt et gubernant pro Sancta Romana Ecclesia in maximum preiudicium status et rerum et bonorum ipsorum dominorum ac etiam in detrimentum dampnum et periculum non modicum atque vexationem maximam civium et subditorum suorum et inhabitantium civitates terras et loca suprascriptas // et suprascripta. Cumque et domino concedente bona et laudabilis concordia et unio sequuta firmata et conclusa sit inter prefatum Sanctissimum dominum nostrum ex parte una et prefatos dominos de Malatestis ex parte altera. Etiam ad preces et exortationem

ac instantiam permaximam comunitatum et locorum // subditarum et subditorum ipsis magnificis dominis et subditorum suorum sub certis tamen conventionibus quibus tenentur suprascripti magnifici domini de Malatestis certam quantitatem ducatorum ultra triginta milia dare traddere et solvere prefato sanctissimo domino nostro tam pro bono et quiete status ipsorum ac robore eiusdem quam pro utilitate bono et quiete subdictorum suorum quam quantitatem triginta milium ducatorum prefati magnifici domini non faciliter exsolvere valentes amicum seu amicos in civitate Florentie habere sperantes qui de predictis peccuniis seu earum parte deservirent sub mutuo vel alterius // contractus nomine ut abilius ipsas peccunias reperire possent. Requisiverunt prefati domini de Malatestis illustrem et excelsum dominum Marchionem Extensem etc. pro eorum et cuiuslibet eorum comunitatum locorum et personarum prefatis dominis de Malatestis subdictorum et subditarum precibus et mandatis // per se vel eius domini Marchionis procuratorem penes eum vel eos qui in civitate Florentie exbursaret ut supra solenniter et effectualiter obligaret omnem quantitatem florenorum et peccuniarum ipsius domini Marchionis extensis supra Monte comunis Florentie seu descriptorum eius nomine // supra dicto monte et omnes ad ipsas peccunias et denariorum quantitatem ac etiam se obligaret ad faciendum et curandum ita et taliter et cum effectu quod ipsi magnifici domini de Malatestis. Et illi qui secum obligabunt satisfacent suis terminis et temporibus quatenus expediet et requisiverunt prefatum illustrem // dominum Marchionem quod et si ipsis vel ipsi qui dictas peccunias exbursaret seu de ipsis vel parte earum servient prefatis magnificis dominis de Malatestis vel alteri vel aliis quibus vel cui ipsis dominis placuerit ipse dominus Marchio per se vel eius procuratorem libere conditionem et legem apponi faciet // peccuniis ipsius domini Marchionis quas habet supra monte comunis Florentie et seu iuri ad illas peccunias quod sit licitum prefatis habentibus exbursare peccunias supradictas ipsas peccunias seu florenos domini Marchionis supra monte existentes seu ius ad illas vendere permutare et // alienare pro sue libito voluntatis post lapsum vigintitrium mensium a tempore quo ipsi amici seu mercatores de quindecim millibus ducatibus realiter servient prefatis dominis de Malatestis seu a tempore quo faciet apponi condicionem et legem dominus Marchio peccuniis suis supra dicto monte. Et hec pro // tutela et securitate ipsius seu ipsorum exbursantium ipsos florenos seu peccunias predictas in civitate Florentie et deservientium supradictis magnificis dominis de Malatestis de quantitate florenorum predictorum vel parte et ipsi magnifici domini de Malatestis considerantes gratam oblationem eis factam per // prefatum dominum Marchionem qui predictas eius peccunias obligare solempniter ac etiam conditionem et legem apponi facere peccuniis suis vel parti ipsarum quas habet supra monte comunis Florentie voluit et contentus fuit et quod ad instantiam preces mandatum suprascriptorum dominorum de Malatestis atque comunitatum // subditarum prefatis dominis ac etiam singularium personarum eiusdem et maxime suprascriptorum civium civitatis Cesene et cuiuslibet eorum ipse Marchio extensis pro eius procuratorem volentibus et requirentibus Antonio Silvestri ser Rostorri et Luce Iohannis Tomaxii de Cortonio civibus // Florentinis qui de quindecim millibus ducatibus mutuo servient suprascriptis magnificis dominis de Malatestis legem et conditionem ad instantiam ipsorum Antonii et Luce apponi fecit in peccuniis seu florenis ipsius domini Marchionis quos habet supra monte comunis Florentie et seu iuri ad ipsos florenos et //

pecunias de quibus supra fit mentio pro tutela et cautione ipsorum Antonii et Luce qui voluerunt dictam legem et conditionem ipsis peccuniis apponi secundum quod apparet in libro montis comunis Florentie velint et intendant providere et subvenire indemnitati et securitati ipsius domini Marchio//nis. Cumque hec omnia precedentia fuerint et sint vera et nota hominibus et personis inscriptis. Et velint et intendant infrascripti homines et persone providere indemnitati dicti illustris domini Marchionis qui tam liberaliter devenit ad servitium dicte peccunie ut supra invente et exbursate per predictos // Antonium Silvestri et Lucam Iohannis Tomaxii de Cortonio cives Florentinos pro comoditate et utilitate prefatorum magnificorum dominorum necnon comunitatum eis subditarum ac particularium personarum earundem et maxime inscriptorum hominum et civium civitatis Cesene. Et quantum in ipsis hominibus et // personis infrascriptis dicte civitatis Cesene civibus est providere quod ullo tempore dictus illustris dominus Marchio de suo latissimo servicio antedicto dampnum vel detrimentum reportare non possit per obligationem fiendam per ipsos homines et personas inscriptas. Idcirco nobiles et egregii viri dominus // Thomasius de Maynardis, dominus Hostaxius de Pedronibus legum doctor, ser Albericus Sanctis de Biancanigo, Carolus ser Antonii de Agusellis, Poltronus de Ottardis, Ioseph Almerici, ser Maxius Stefani, ser Franciscus de Abbatibus, ser Petrus Borgii de // Bacceleriis, ser Nardus Blasoli de la rocca, Mengutius magistri Rinaldi, Iohannes Petri Cennis, magister Stefanus Budonis, magister Nicolaus Malixardus, Paulinus Nardini, Angelus Butii, Iacobus Cornioli, Antonius de Borellis, et ser Petrus de // Abbatibus cives et incole civitatis Cesene et quilibet ipsorum dicentes tamen et ante omnia protestantes omnes et sigulari una voce quod mandatum et procura ac instrumentum mandati et procure collatum et collata per eos vel eorum alterum aut per aliquem alium civem particularem civitatis Cesene unum // vel plures in particulari in personas ser Maxii Stefani et ser Francisci de Abbatibus aut in personis magistri Stefani Budonis seu Dominici Pellegrini de Fano aut alterius cuiuscumque persone seu in aliquem vel aliquos alios unum vel plures habentes mandatum ab ipsis hominibus et civibus // suprascriptis seu ab aliis quibuscumque civibus dicte civitatis quibus etc. quacumque causa obligandi illustri domino Nicolao Marchioni Extensi aut egregio viro Petro Girunde prefati domini procuratorii aut alteri eius nuntio de anno presenti et mense aprilis aut quovis alio tempore in preteritum // scriptum et publicatum manu cuiuscumque notarii et maxime seri Petri de Valturribus cancellarii Cesene aut alterius cuiuscumque persone annulletur et suis viribus penitus evacuetur addeo et taliter quod nullam fidem faciat in aliqua parte mundi contra ipsos constituentes seu eos qui tale mandatum // contulerunt. Nec ex eo vel ob id possint et valeant dicti constituentes adstringi et quolibet obligari ac etiam annullatis evacuatis revocatis et capsis omnibus et singulis promissionibus obligationibus et pactis conventionibus ipotecis et iuramentis ac clasulis quibuscumque factis apposis initis et // adiectis usque in presentem diem per aliquem procuratorem ipsorum constituentium vel alterius hominis et persone dicte civitatis Cesene prefato illustri domino Marchioni aut dicto Petro eius procuratori vel alteri pro prefato domini recipienti sub obtentu et pretextu et vigore ipsorum mandatorum usque in presentem diem // exclusive. Protestantes quoque expresse quod si que obligationes fuissent facte per aliquem procuratorem ipsorum constituentium aut per eos constituentes aut alterum ex eis personaliter vel realiter et maxime obliga-

tiones promissiones pacta et iuramenta obligatoria eorum constituentium vel alterius cuiuscumque civis de // quibus promissionibus pactis et obligationibus constat manu seri Petri Iohannis notarii publici de Cesena prefato illustri domino Marchioni vel alicui pro eo reccipienti et maxime dicto Petro usque in presentem diem exclusive nomine ipsorum vel per alium civem unum vel plures dicte civitatis que primo et ante omnia // per ipsum illustrem dominum Marchionem aut suum procuratorem et maxime dictum Petrum Girundam non essent annullate quod presens mandatum ac procura nullam obtineat firmitatem. Cum nolint neque intendant homines antedicti prefato illustri domino Marchioni obligari nixi semel quantum attinet ad singularem // obligationem et ubi singularis aliqua obligatio per cives aliquos Cesene in singulari non dicunt in comuni facta reperiretur stare et roborem habere que non revocet ante obligationem per prefatos eorum procuratores infra constituendos fiendos pro causa suprascripta et pro quantitibus infrascriptis et alias expressis et declaratis. Tunc et eo casu presens mandatum ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc revocatum esse intelligatur ac penitus evacuatum. Itaque nec ipsum nec sequela valeant aut habeant ullam roboris firmitatem firmo tamen permanente semper et perpetuo presenti mandato et constitutioni // procuratorum inceptorum premissis scilicet obligationibus penitus evacuatis et capsatis. Revocantur ex nunc omne aliud mandatum per eos vel eorum alterum cuicumque procuratori collatum pro facto et securitate et cautela prefati illustris domini Marchionis ac pro revocato et annullato habentes sponte // et ex certa scientia animis deliberatis nullo iuris vel facti errore dillusi aut modo aliquo circumventi sed eorum et cuiuslibet eorum propriis voluntatibus fecerunt constituerunt et ordinaverunt atque creaverunt faciunt constituunt et ordinant egregios viros Domenicum // Pellegrini de Fano depositarium Cesene abscentem tamquam presentem et ser Matheum quondam Iohannis Bastardi civem et habitatorem civitatis Cesene presentem et acceptantem eorum et cuiuslibet eorum procuratorem actorem et factorem et certum nuptium specialem principaliter et in solidum. Itaque // occupantis conditio melior non existat.

Sed quod per unum fuerit inceptum per alium possit proseguire mediari et finire. Specialiter nominatim et expresse ad promictendum et specialiter pactione conveniendum Egregio viro Petro de Girundis supranominato procuratori actori et certo nuptio speciali ac commissario // prefati illustris domini Marchionis ad hec et alia specialiter constituto prout de eius mandato constare dicitur per publicum documentum manu ser Augustini quondam ser Lancilotti de Villa notarii ferariensis confectum ac etiam cuicumque publice persone uni et pluribus stipulantibus seu reccipere et stipulari volentibus // nomine et vice prefati illustris domini Marchionis et pro ipsius heredibus et subcessoribus ipsum illustrem dominum Marchionem et eius heredes et subcessores et bona indempnem et indempnes ac indempnia reddere et conservare ab omni quacumque obligatione reali personali vel mixta et maxime // a quacumque obligatione pecuniarum seu florenorum quos et quas idem illustris dominus Marchio habet supra monte comunis et civitatis Florentie vel ibidem eius nomine descripti sunt et occaxione cuiuscumque legis et conditionis apposite peccuniis sive florenis ipsius domini Marchionis // quos habet supra monte predicto et seu iuris ad ipsas peccunias seu florenos et occaxione cuiuscumque permissionis et licentie date et concesse suprascriptis Antonio et Luce de vendendo et permutando vel alienando peccunias ipsius domini Marchionis seu ius ad illas

elapsis // vigintitribus mensibus de quibus supra occasione cuiuscumque periculi dampni et interesse a quocumque dampno et interesse quod incurreret seu incurrere posset ipse dominus Marchio occasione suprascriptarum legis et conditionis apposite et permissionis et licentie de quibus plene apparet supra libris // dicti montis comunis Florentie quam legem et conditionem appony fecit et quam permissionem et licentiam dedit et concessit ipse dominus Marchio sive dictus Petrus de Girundis eius legiptimus procurator ut supra vel aliter et sub quacumque verborum conceptione et forma apparet in libris dicti montis // ad instantiam supradicti Antonii et Luce et pro ipsorum cautela et tutela suprascriptorum quindecimmillium ducatorum per eos mutuorum magnificis dominis de Malatestis suprascriptis ad instantiam mandatum et preces ipsorum dominorum et cuiuslibet eorum et suprascriptarum comunitatum existentium sub regimine predictorum magnificorum dominorum // et scindicorum eorum et singularium personarum cuiuslibet ipsorum et ipsarum et maxime suprascriptorum constituentium asserentium et dicentium ac declarantium omnia et singula suprascripta vera fuisse et esse. Et ad dicendum profitendum et declarandum quod omnia et singula supradicta facta tractata et declarata et celebrata sunt // pro neccessitate et comodo evidentique utilitate ipsorum omnium constituentium et mandatum presens conferentium ad instantiam prelibati Petri Girunde procuratoris prefati illustris domini Marchionis et quorumcumque aliorum volentium stipulari pro ipso domino Marchione.

Sicque manibus tactis scripturis ad sancta // Dey evangelia iurandum in animas et super animas ipsorum constituentium ad paciscendum quoque et conveniendum specificandum pactoque declarandum quod si occasione dicte conditionis et legis apposite predictum dominum Marchionem seu Petrum de Girondis eius procuratorem seu de voluntate ipsorum ad instantiam supradicti // Antonii et Luce ipse Antonius et Lucas vel alter ipsorum ex peccuniis ipsius domini Marchionis predicti acciperet seu acciperent seu accipi faceret vel facerent, permutaret venderet vel alienaret seu permutarent venderent vel alienarent seu ius vel de iure ad ipsas peccunias quovis // modo de iure vel de facto pro quantitate suprascripta quindecim millium ducatorum auri quos dicti Antonius et Lucas vere solverunt numeraverunt et mutuaverunt dictis dominis de Malatestis seu alteri eorum nomine legiptime recipienti vel eius parti si quo ad numerum multo plus caperet valor // quindecim milium ducatorum et solutorum et mutuorum ut supra quem numerum quindecim millium ducatorum ut supra in monte descriptorum et sic dicti Antonius et Lucas de iure vel de facto vel aliquis ipsorum caperent seu haberent caperet seu haberet alienaret seu alienarent pro hiis quindecim millibus // ducatoribus datis solutis et mutuatis dictis dominis de Malatestis seu alteri nomina ipsorum vel aliter quocumque triginta milia ducatos vel ultra quotquot fuerint numero floreni qui diminuti fuerunt ex florenis prefati domini Marchionis supra monte descriptis tot numero teneantur // et debeant et obligati sint ipsi constituentes et presens mandatum conferentes. Et quod ipsi constituentes et presens mandatum dantes et quilibet ipsorum principaliter et in solidum teneantur dare reddere et restituere de eorum propriis peccuniis ipsi domino Marchioni aut eius subcessoribus in civitate // Ferarie vel alibi ubi placuerit prefato domino Marchioni et ibi ubi prefati debitores fuerint inventi et conventi ipsos debitores constituendum et etiam ipsos soluturos et responsuros promictendum et quod possint conveniri ac si locus ille foret in presenti instrumento obligationis de predictis // celle-

brando nominatus et appositus et ibidem solutio predicta constituta et destinata non obstante quod contractus et instrumentum inde celebratus et celebrandum ibidem non fuerit confectum et celebratum confectus et celebratus protestandum quoque et dicendum quod una solutione fienda per // prefatos dominos de Malatestis aut comunitatem Arimini, Fani, Cexene, Bertenorii vel alteram ex eis aut per aliquam aliam singularem personam aut per eos vel eorum alterum idem dominus Marchio debeat remanere et stare contentus. Insuper ad promittendum sub solempni stipulatione // supradicto Petro procuratori prefati domini Marchionis et cuicumque alteri persone pro dicto domino Marchione stipulanti et reccipienti infra terminum seu ad terminum duorum annorum fucturorum incoandorum a die legis et conditionis apposite peccuniis ipsius domini Marchionis a dicta lege et condictione apposita supra dictis peccuniis ut supra ac promictendum etiam facere et curare cum effectu dictis procuratoriis nominibus quod dictus dominus Marchio supradictus eius // pecunias existentes supra monte predicto et ius ad ipsas peccunias erunt libere et absolute et libera et absoluta et in eodem gradu et statu ac in ea libera potestate et voluntate dicti domini Marchionis prout et sicut erant ante dictam appositam condictionem et legem pro quantitate // qualibet modo et forma superscriptis vel aliter etiam sub quacumque verborum conceptione. Item etiam ad expresse declarandum et paciscendum solempni stipulatione quod singulares persone ipsi constituentes sint et esse intelligantur principaliter et in solidum obligati cum prefatis dominis de Malatestis et cum prefatis // comunitatibus et aliis quibuscumque particularibus personis obligandis de quorum magnificorum dominorum et comunitatum et singularium personarum instrumenta publica confici ut dicitur debent manu publicorum tabellionum. Nec non ad promittendum solempniter quod omnia et singula promissa et promictenda fienda // et gerenda per dictos syndicos dicto nomine supra predictis et quolibet predictorum occaxione predictorum et cuiuslibet eorum prefati constituentes et presens mandatum conferentes perpetuo firma et rata grata habebunt tenebunt et observabunt. In nulloque contrafacient vel venient per se vel // alios aliqua ratione vel causa vel ingenio de iure vel de facto. Sub illa pena que fuerit apposita ac apponi contigerit de voluntate ipsorum procuratorum vel alterius ex eis ad quam apponendam et constituendam plenum mandatum in quacumque quantitate magna vel parva prout ipsis // procuratoribus placebit eisdem contulerunt cum clausula quod pena totiens cominctatur et peti et exigi possit cum effectu quotiens in predictis seu aliquo predictorum fuerit contrafactum vel ventum. Qua commissa soluta vel non nichilominus gesta sive gerenda et // omnia que continebuntur in instrumento celebrando per dictos procuratores dictis nominibus firma perdurent et in perpetuum observentur. Refficereque et restituere et resarcire promictendum procuratoriis nominibus predictis dicto Petro et cuicumque alteri stipulanti seu stipulare volenti ut supra omnia // dampna et expensas et interesse litis et extra. Et pro omnibus et singulis promissis et promictendis per dictos procuratores dictis nominibus atendis et observandis. Et pro integra omnium satisfactione obligandum dicto Petro dicto nomine et singula bona actiones // et iura ipsorum constituentium presentia et fectura pactumque faciendum et apponendum ad instantiam dicti Petri dicto nomine quod in casu quo promictenda et primissa per ipsos procuratores vel alterum ex eis dictis nominibus virtute presentis mandati non observaretur seu in aliquo contra//veniretur tunc liceat et licitum sit dicto domino Marchio-

ni et suis subcessoribus auctoritate sua propria et vigore instrumenti inde confecti uti represaliis tam personalibus quam realibus contra ipsos constituentes et quemlibet eorum ac contra res bona actiones et iura ac etiam ipsorum // bonorum et rerum omnium tenutam intrare corporalem possessionem apprehendere eaque in continenti vendere alienare et obligare cui et quando voluerit et etiam uti et frui et pro se insolutum iusto precio rectinere usque ad integram solutionem et satisfactionem // cuiuscumque debiti prefati illustris domini Marchionis quod pro tempore subesse et omnium dampnorum et expensarum et interesset atque pene predictae. Non obstantibus aliquibus statutis municipalibus aut iuribus canonicis civitatis Cesene aut alterius civitatis // aut loci in quibus continget eos conveniri et astringi maxime loquentibus de tenutis acceptis vel assignandis subastandis vel tenendis remedioque appellationis cuiuscumque aut aliqua alia lege vel iuris solemnitate servata vel servanda.

Quibus omnibus // et singulis feriis quoque et diebus omnibus feriatis quibuscumque predicti omnes et singuli constituentes mandatum arbitrium et potestatem cum libera administratione. Nec non cum renuntiatione exceptionis doli mali metus causa infactum actioni conditioni sive causa vel ex iniusta causa // et omni alteri legum uxiis et statutorum auxilio conpetenti et conpetituro dictis suis procuratoribus contulerunt. Insuper ad maiorem roboris firmitatem et cautelam omnium et singulorum fiendorum et comprehendendorum in instrumento dicte conservationis indempnitatis celebrando // iurandum corporaliter ad sancta Dey evangelia manibus tactis scripturis in animas dictorum constituentium dictis procuratoriis nominibus quod dicti constituentes et presens mandatum conferentes firma et rata habebunt omnia et singula fienda // et celebranda promictenda et paciscenda et facta et celebrata promissa et pactionata vigore presentis instrumenti firma et rata habebunt tenebunt et implebunt et in nullo contrafacient vel venient per se vel alios aliqua ratione causa vel ingenio // de iure vel de facto. Et pro observatione premissorum sub dicto sacramento promictendorum obligandum et ypotecandum omnia et singula bona mobilia et immobilia actiones et iura presentia et futura. Et generaliter ad omnia et singula faciendum // gerendum procurandum et exercendum que merita huiusmodi negotii exigunt et requirunt. Etiam si talia essent que per se singula mandatum exigerent speciale que omnia et singula haberi voluerunt pro expressis perinde ac si essent singulariter // numerata. Dantes et concedentes dicti constituentes omnes et singuli dictis suis procuratoribus et cuilibet eorum in solidum plenum liberum et generalem mandatum cum plena libera et generali administratione atque promixerunt michi Bartolomeo notario // infrascripto tamquam publice persone stipulanti et recipienti vice et nomine prefati illustris domini Marchionis ac omnium et singulorum aliorum quorum interest aut interesse poterit in futurum se perpetuo rata grata et firma habituros omnia et singula illa // que predictos procuratores vel alterum ex eis in premissis et circa premissa et quemlibet premissorum facta gesta et procurata fuerint. Sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium iurium et actionum // presentium et futurorum.

Actum in civitate Cesene in domibus conventus et loci fratrum minorum in reffottorio veteri eorundem presentibus magnifico viro Carolo de Actis de Sassoferrato potestate, nobili et egregio legum doctore domino Antonio de Andarellis // de Arimino vicario, circumspecto viro ser Antonio de Scapezza-

no officiali custodie dicte civitatis Cesene, Iohanne Gazolini tubatore, Laurentio ser Antonii nuptio dominorum ancianorum, Sancte Zannis de Cesena et pluribus // aliis testibus ad predicta adhibitibus vocatis et rogatis.

Et ego Bartolomeus filius ser Iohannis Andree de Cesena publicus imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius predictis omnibus et singulis dum sic agerentur et fierent presens fui eaque rotagus scribere scripsi publicavi et in hanc // publicam formam reddegi signumque meum tabellionatus in fidem testimoniorum omnium premissorum apposui consuetum.

Nos Guiglemus de Malatestis de Arimino potestas, Antonius de Andarelis de Arimino legum doctor vicarius, Ançiani, Regulatores et Consilium populi civitatis Cesene Omnibus et singulis has nostras patentes litteras // inspecturis notum facimus et veridicum testimonium peribemus qualiter vir prudens ser Bartolomeus filius ser Iohannis Andree de Cesena qui de anno presenti et die vigesima nona mensis maii rogatus fuit et scripsit hoc presens publicum // instrumentum procurationis colatum per nonnullos cives huius civitatis Cesene in personas egregiorum virorum Dominici Perregrini de Fano et ser Mathei Iohannis Bastardi ad promittendum et obligandum ipsos cives de conservando // indempnem illustrem dominum Marchionem Estensem etc., ab omni obligatione conditione et lege apposita supra et de pecuniis quas habet in Monte seu sunt descripte ad Montem Communis Florentie pro securitate Antonii Sivestri et Luce Iohannis // de Cortonio civium Florentinorum ac ab omni licentia arbitrio et facultate prestita ipsis Antonio et Luce de vendendo permutando vel aliter alienando ipsas pecunias per prefatum illustrem dominum Marchionem aut suum procuratorem // pro consequutione quantitatis quindecim millium ducatorum quam et quos predicti Antonius et Lucas Magnificis et excelsis dominis nostris Galaotto Roberto et fratribus de Malatestis aut alteri pro eis legitime recipienti mutuarunt // ad terminum duorum annorum a die conditionis et legis apposite supra dictis pecuniis in dicto monte descriptis incoandorum ac de pluribus aliis pactis obligationibus et iuramentis prout in ipso procurationis instrumento serius continetur fuit // et est publicus bonus fidelis legalis et authenticus notarius et eius scripturis et instrumentis in publicam formam redactis in iudicio et extra plenaria fides acomodatur tamquam a vero publico legali et autentico notario confectis // a pluribus et pluribus annis et citra usque in presentem diem. In quorum fidem has nostras litteras fieri fecimus et sigilli civitatis Cesene impressione muniri. Datum Cesene in palatio comunis sub anno domini MCCCCXXX indictione VIII tempore // sanctissimi in Cristo patris et domini nostri domini Martini divina providentia pape quinti et die primo mensis iunii.

Petrus magistri Cicchi de Valturribus de Arimino cancellarius comunis Cesene mandato prefatorum dominorum potestatis vicarii Ancianorum Regulatorum et consilii Cesene scripsit.